



COME SE DIO FOSSE
ANTANI

ATEISMO E FILOSOFIA

senza

SUPERCAZZOLE

NESSUN
DOGMA

libri per menti libere

GIOVANNI GAETANI

Come se Dio fosse antani

Ateismo e filosofia senza supercazzole

GIOVANNI GAETANI

NESSUN DOGMA

www.nessundogma.it

info@nessundogma.it

NESSUN DOGMA è il progetto editoriale avviato dall'Uaar, l'associazione che rappresenta le istanze degli atei e degli agnostici italiani, si impegna per affermare il principio costituzionale di laicità dello Stato, promuove la diffusione del pensiero non religioso.

Maggiori informazioni sull'associazione sul sito www.uaar.it

I edizione NESSUN DOGMA marzo 2018

ISBN 978-88-98602-38-4

©2018 Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti – UAAR
via Francesco Negri 69, 00154 Roma. I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati.

Bisogna parlare il linguaggio di tutti per il bene di tutti.

Albert Camus, *Lettera a Charles Poncet*

Tra poche parole è così difficile nascondersi come tra pochi alberi.

Nicolás Gómez Dávila, *In margine a un testo implicito*

Prendersi gioco della filosofia significa filosofare davvero.

Blaise Pascal, *Pensieri*

Indice

Di cosa e a chi parla questo libro	1
1. «Non mi convince»: prove e confutazioni dell'esistenza di Dio	7
Io so, ma non mi servono le prove	9
Di cosa parliamo quando parliamo di Dio?	12
Contro la speculazione, ma non quella edilizia	15
Schopenhauer e un neologismo da paura	19
Tabula rasa 2.0	22
2. «Morto un Dio non se ne fa un altro»: il senso di una morte illustre	27
Dio è morto, Nietzsche è morto e anch'io non mi sento molto bene	29
Solo un brutto sogno?	34
Tana per Dio!	39
3. «Possa il Signore mai più perdonarlo»: le scomuniche più celebri	43
Storia di un Dio inutile	45
Altrimenti ci arrabbiamo!	49
Grazie a Zeus non sono ateo	52
Prego Dio che mi liberi da "Dio"	55
4. «Tanti dèi e tutti umani»: la critica al pluralismo religioso e all'antropomorfismo teologico	61
Dio e la sua sgargiante criniera	63
E adesso che ce ne facciamo di tutti questi dèi?	65

Il creatore del suo Creatore	69
L'umanismo e l'ingegneria ambientale	73
5. «Anche se Dio esistesse»: l'argomento ultimo dell'ateismo filosofico	77
L'avvocato di Dio, che diavolo d'avvocato!	79
Dopo Auschwitz	84
Anche se Dio esistesse	87
L'uomo in rivolta	94
Postfazione	101
Glossario	117
Ringraziamenti	129

Di cosa e a chi parla questo libro

Questo libro è stato scritto con un obiettivo preciso: rendere più chiara la filosofia a coloro che la trovano ostica o incomprensibile. Al tempo stesso, visto che la filosofia ha fama di essere alquanto noiosa, ho cercato anche di renderla il più coinvolgente possibile, se non addirittura divertente. Di qui la scelta di un titolo così ironico e leggero, ma che in realtà nasconde due diverse citazioni appartenenti a registri linguistici molto lontani fra loro.

Da una parte, il riferimento che salta subito all'occhio è il “come se fosse antani”, *supercazzola* per eccellenza ormai entrata nel linguaggio comune a 43 anni di distanza dalla sua apparizione nel film *Amici miei* di Mario Monicelli. Non è un caso che nel 2016 il termine “supercazzola” sia entrato per la prima volta in un vocabolario (lo Zingarelli) con la seguente definizione: “Parola o frase senza senso, pronunciata con serietà per sbalordire e confondere l'interlocutore”.

Di supercazzole è piena la filosofia, oggi come ieri. L'obiettivo di questo libro, espresso nel sottotitolo, è invece mostrare come si possa fare filosofia “senza supercazzole”, parlando un linguaggio chiaro, comprensibile ma, soprattutto, onesto.

L'altra citazione contenuta nel titolo, più nascosta e specialistica, proviene invece dal mondo della teologia e della filosofia del diritto. Si tratta del famoso *etsi deus non da-*

retur (alla lettera, “anche se Dio non fosse dato”) coniato nel 1625 dal giurista e teologo olandese Grozio, il quale la impiegò per sostenere la validità universale e senza tempo di alcune leggi non scritte. Secondo Grozio, il diritto naturale è valido sempre e comunque, per chiunque e in ogni dove, anche nell’assurda ipotesi – assurda per l’epoca – che Dio “non sia dato”, che Dio “non esista”: *etsi deus non daretur*.

L’espressione è stata ripresa nel tempo da molti autori e con diverse variazioni. Il teologo luterano Dietrich Bonhoeffer, per esempio, la fece sua per esortare gli uomini di fede a vivere in un mondo sempre più “adulto” e disincantato “come se Dio non esistesse” – facendo a meno di lui insomma, pur continuando a crederci. Nel 2005, invece, Joseph Ratzinger rovesciò del tutto l’espressione invitando “gli amici non credenti” a vivere “come se Dio esistesse”.

La tesi fondamentale di questo libro, esplicitata in particolare nell’ultimo capitolo, è tutt’altra: chi ha a cuore l’uomo e la sua debole ragione non ha che un’alternativa – vivere senza Dio, senza troppo orgoglio né certezze. Perché, anche se Dio esistesse, sarebbe umanamente e ragionevolmente impossibile credere in lui.

Idealmente questo libro si rivolge a chiunque sia alle prime armi con la filosofia a prescindere dall’età, si tratti di un ragazzo di 15 anni che si appresta a studiarla al liceo, un curioso che voglia accostarsi a essa da autodidatta o un nostalgico che voglia rispolverare qualche nozione dimenticata.

Il libro è un breve percorso in cinque tappe nella storia

dell'ateismo filosofico, inteso da una parte come critica razionale delle contraddizioni delle religioni e, dall'altra, come elaborazione di una visione del mondo senza Dio. All'interno di questa storia ho incluso, oltre ai filosofi esplicitamente non credenti, anche alcuni filosofi credenti che hanno contribuito all'evoluzione dell'ateismo filosofico stesso, in maniera più o meno consapevole.

Tra di essi l'esempio più lampante è sicuramente Kant, il quale *da credente* negò la possibilità di dimostrare l'esistenza di Dio con il solo uso dell'intelletto speculativo, sferrando così un duro colpo alla teologia e favorendo al tempo stesso, in maniera involontaria, l'avanzamento dell'ateismo scientifico, per usare un'espressione di Nietzsche. O ancora Jean Paul, il quale sempre *da credente* si immaginò cosa potesse significare per l'umanità la morte di Dio, salvo poi rivelare al lettore che la sua era tutta una farsa, una finzione letteraria, un brutto sogno insomma.

I cinque capitoli del libro si concentrano ognuno su un aspetto particolare e limitato dell'ateismo filosofico. In ogni capitolo ho riportato dai tre ai cinque passaggi significativi della storia della filosofia, per poi commentarli e connetterli tra di loro seguendo un *fil rouge* abbastanza esplicito.

Nel primo capitolo ad esempio mi sono occupato di alcune questioni relative alle prove e confutazioni dell'esistenza di Dio, partendo da cinque filosofi moderni e contemporanei: Gómez Dávila, Jaspers, Kant, Schopenhauer e Nietzsche.

Nel secondo capitolo ho analizzato brevemente cosa intendesse davvero Nietzsche quando annunciò nel 1882

la «morte di Dio», cercando di confutare i più comuni malintesi su questo famoso passaggio. Per far ciò mi sono soffermato su un altro famoso annuncio della morte di Dio, quello di Jean Paul, il quale però non credette nemmeno per un secondo a quella morte.

Nel terzo capitolo mi sono soffermato sulle scomuniche di quattro celebri filosofi che atei proprio non erano: Spinoza, Kant, Socrate e Meister Eckhart. Filosofi credenti che sono stati perseguitati o censurati con l'accusa di eresia dai loro contemporanei più potenti e ortodossi, nonostante avessero manifestato più volte la loro "buona fede".

Nel quarto capitolo mi sono concentrato sulla critica all'antropomorfismo teologico e al pluralismo religioso, mostrando come, portata alle estreme conseguenze, questa critica si dimostri uno dei più micidiali argomenti contro le pretese assolutiste delle religioni e, in ultima analisi, contro l'esistenza stessa di Dio. In questo capitolo ho seguito un percorso da Senofane a Nietzsche, ancora lui, passando per La Mothe Le Vayer e Feuerbach.

Nell'ultimo capitolo, infine, quasi senza accorgermene sono slittato dalla filosofia alla letteratura, riportando e commentando quattro passaggi di Wiesel, Levi, Dostoevskij e Camus. Partendo da essi ho avuto modo di concentrarmi su quello che considero l'argomento ultimo dell'ateismo filosofico: lo scandalo della sofferenza innocente. Argomento, questo, che conduce l'ateo a un rifiuto morale di Dio, fondato sul riconoscimento dell'inconciliabilità di tre fattori: l'onnipotenza di Dio, la sua infinita benevolenza e l'esistenza della sofferenza innocente nel

mondo.

Inutile dirlo, questo libro non mira in alcun modo all'eshaustività. Il progetto originario comprendeva ben 16 capitoli, sono quindi consapevole di quanti argomenti interessanti sia stato costretto a lasciare "in panchina". Magari queste "riserve" costituiranno in futuro il materiale per un secondo libro, sulla stessa scia del primo.

Al tempo stesso, l'obiettivo di questo libro non è stato né la meticolosità filologica né la scrupolosità storiografica. Da un punto di vista accademico, anzi, questo libro è criticabile su tutti i fronti, come solo gli accademici sanno fare. Ma il punto è tutto qui: questo libro *non* è stato scritto per gli accademici.

L'obiettivo principale è stato piuttosto la chiarezza e la fluidità del linguaggio, anche a costo di suonare banale, ripetitivo o elementare. Revel scrisse polemicamente che «in filosofia il lettore ha sempre torto». Io ho cercato di capovolgere questo assunto, mettendomi in tutto e per tutto dalla parte del lettore. Di qui l'idea del glossario dei termini più difficili che troverete alla fine del volume. Di qui anche la scelta di scrivere "velocemente", con commenti di quattro pagine al massimo – commenti che, lungi dal volersi sostituire al testo originale, sono piuttosto degli inviti alla lettura e all'approfondimento.

Nella stessa ottica ho scelto anche di esplicitare ogni concetto con un'immagine che fosse la più chiara ed evocativa possibile. Perché se la definizione del concetto passa, l'immagine resta, aiutando a rievocare nel tempo il concetto stesso. Le immagini «moltiplicano la filosofia per dieci», sosteneva Camus. Questo libro può essere allora

considerato un modesto saggio di filosofia camusiana.

Nella postfazione ho riportato infine la mia *Lettera a una aspirante filosofa*. Si tratta di una risposta che ho inviato per davvero a una giovane studentessa che, come me, attorno ai 16 anni ha cominciato a coltivare l'idea di iscriversi a filosofia, proprio mentre i suoi dubbi sulla religione e su Dio si facevano più incalzanti. Per questo motivo spero che il lettore mi scuserà se ho inserito così tanti dettagli autobiografici; ho creduto davvero che fosse il modo più bello ed opportuno per chiudere questo libro. Il quale, in fondo, si rivolge proprio a un ragazzo di quell'età.

Londra, 21 maggio 2017